Zico, chiesti 1 anno e 2 miliardi e mezzo

UDINE — Le cose non si mettono affatto bene per Artur Antunes Coimbra, più conosciuto con il soprannome Zico, attaccante brasiliano dell'Udinese. Ieri al termine del processo intentato nei suoi confronti per costituzione illecita di disponibilità valutarie all'estero per i suoi rapporti con la società inglese Groupings Ltd, il pubblico ministero ha chiesto per il giocatore un anno di reclusione e due miliardi e mezzo di multa.

Una richiesta assai pesante, che se dovesse essere accolta metterebbe in seri guai il brasiliano. Oggi ci sarà il verdetto finale ed è atteso con una certa trepidazione. Zico naturalmente, durante l'interrogatorio ha ribadito la sua innocenza, dichiarandosi estraneo all'intera vicenda.

Al processo era presente il ten. Adone Cursano che ha condotto l'indagine sui rapporti tra Zico, la Gruopings Ltd, il Flamengo e l'Udinese, giungendo così dopo due anni di indagini ad accusare il brasiliano di disponibilità valutarie senza la preventiva autorizzazione dell'ufficio cambi.

Mentre la nazionale parte per il Messico, quello che interessa sono i trasferimenti

Galli portiere della Juventus Tacconi e Vignola a Firenze

Calcio

MILANO — «Il problema di questo nostro viaggio in Messico non sarà quello dei risultati e nemmeno quello delle formazioni; andiamo lassù per capire cosa può succedere tra un anno ai mondiali». Le parole di Bearzot, mentre i nazionali si riuniscono a Milano per la partenza verso gli altopiani messicani, seguono un solo filone, quello della sperimentazione. «Nel 1970 tutti hanno dovuto fare i conti con un nemico subdolo: i tempi di recupero agli sforzi. In occasione dei prossimi mondiali tutte le nazionali arriveranno col supporto di una medicina che ha fatto passi da gigante. Questo viaggio deve farci capire come ottenere la migliore preparazione possibile».

E visto che si tratta di un viaggio all'insegna della sperimentazione ben venga anche il fatto che fino al 31 maggio il clan azzurro sarà per la prima volta senza juventini. «Tecnicamente questa situazione potrebbe anche essere interessante per vedere all'opera alcuni giocatori», ha detto ridendo Bearzot e poi ha spiegato che potrà far giocare Giordano centravanti con a fianco Altobelli, oppure Galderisi e Serena e così via mescolando a partire dalla difesa. «Il nostro problema è di sottoporre questo gruppo di giocatori ampiamente sperimentato al test messicano dove si troveranno in condizioni particolarissime. Voglio vedere come reagiscono e in questo senso il fatto di avere giocatori in diversissime condizioni di forma è altrettanto utile. Infatti ci sono quelli che hanno l'amarezza di un campionato che si chiude senza risultati, penso a Giordano, ed altri che, come i veronesi, sono svuotati dalla felicità». È dunque una tournée dove Bearzot avrà più che mai al fianco il dottor Vecchiet che dovrà tenere tutti sotto strettissima osservazione e che inoltre verificherà diete e naturalmente anche i necessari aiuti chimici. Bearzot ha ancora una volta ammesso che sperava di avere qualche giovane in più con se ma questo non vuol dire che per gente come Nela, Battistini, Sabato e Ancelotti il discorso azzurro sia chiuso. «Restano in primissimo piano, li attendo alla verifica per il prossimo campionato».

Insomma tutto è finalizzato all'anno prossimo e Bearzot ha parlato dell'86 come se mancassero poche settimane. Ha già in mente di radunare la squadra per i primi giorni di maggio e di andarsene in ritiro per una decina di giorni in Italia, molto probabilmente sugli Appennini, poi via verso il Messico esattamente come tutto il clan farà oggi.

«Test interessante sarà comunque la gara con gli inglesi che arriveranno lassù nelle nostre stesse condizioni e che certo non perderanno l'occasione per giocare con un sufficiente impegno. Comunque quello che mi preme capire è che reazione fisica e psichica avrà questo gruppo dovendo giocare a quelle quote tre gare in quindici giorni».

g. pi.

MILANO — Non è vero che Serena, il candido attaccante del Torino ha detto di «no» alla Juventus anche se certo non si sveglia di notte con l'idea di passare alle dipendenze della Fiat. È invece certo che è finito il lungo corteggiamento di Boniperti alla Fiorentina per avere Galli, vecchia passione bianconera.

Le due società hanno infatti raggiunto l'accordo e non sarà certo il portiere gigliato a dirsi scontento; ieri mattina al raduno della nazionale ha avuto solo parole di stima per la squadra bianconera, parlava con gli occhi brillanti di «stile» e raccontava di aver avuto quei colori nel cuore fin da bambino. E mentre Galli raccontava di aver chiesto ai Pontello di poter lasciare Firenze, Boniperti raggiungeva l'obiettivo che, alla fine, non sarà certamente ceduto in regalo. Alla Fiorentina andranno Tacconi, Vignola e circa quattro miliardi.

Una operazione che ha avuto riflesso in quel di Verona dove avevano pensato proprio a Vignola per ridisegnare il centrocampo dopo la partenza di Fanna. Ormai Mascetti e Bagnoli sono convinti che non si può semplicemente sostituire una pedina e mantenere tutto come prima: il Verona con lo scudetto giocherà diversamente. Obiettivi attualmente sono Iachini e Chierico mentre è certo che non sarà ceduto Elkjaer come è scontato che nessuno sta cercando Marocchino.

Per quanto riguarda Serena l'attaccante ha ripetuto che il suo sogno è quello di rimanere al Toro e possibilmente al Toro con Radice. Comunque non si è mai sognato di rifiutare l'ipotesi di passare dall'altra parte, tra i bianconeri. È anzi felice di sapere che Juve, Roma e Fiorentina lo cercano: «Per me è un motivo di orgoglio, vuol dire che sto andando bene».

Meno bene invece andrebbero le trattative per portare Tardelli all'Inter (cosa che fa sfumare anche la possibilità di un passaggio di Serena alle dipendenze di Boniperti) e che ora sarebbe la Fiorentina a farsi sotto. Richiesto era anche Salsano, ma Bersellini ha fatto sapere che per lui il giocatore deve essere considerato incedibile; chi può andarsene dalla Samp è invece Beccalossi, ormai inutile dopo che il centrocampo è stato ulteriormente rafforzato con Matteoli. Al povero «Becca» si è interessato il Como che non avrà più Muller rientrato nella caotica parrocchia nerazzurra.

In Lega, dove ieri alla presenza di direttori sportivi e dirigenti delle squadre si sono svolti i sorteggi per la coppa Italia, gran parlare di scambi e di cifre ma pochi i nomi di un certo peso. Si dice che il Verona cerchi Tesser come terzino, che l'Atalanta stia stringendo per De Vecchi e che, soprattutto, sia tessissima la situazione ad Avellino dove Angelillo non vuole più restare. Problemi anche a Napoli dove a Castellini, dato che è in arrivo Garella, è stato proposto di allenare i portieri con gran disappunto del vecchio «giaguaro».

Gianni Piva

«Quarti» di Coppa Italia: dal sorteggio Verona-Inter

MILANO — Si è svolto ieri nei locali della Lega il sorteggio dei quarti di finale della Coppa Italia 1985. Questi gli accoppiamenti: Parma-Fiorentina, Milan-Juventus, Torino-Sampdoria, Verona-Inter. La prima società estratta gioca in casa la partita di andata. Le partite dei quarti si giocheranno mercoledì 12 e 19 giugno con inizio alle 20,30. Per quanto riguarda invece le semifinali, è stato stabilito di giocarle il 23 e il 26 giugno. La finale, com'è ormai abitudine, si giocherà ancora con la formula della partita di andata e ritorno. La prima è stata fissata per il 30 giugno, il ritorno per il 3 luglio. Come è avvenuto per i quarti, anche gli accoppiamenti delle semifinali scaturiranno attraverso il sorteggio.

Dopo il benestare a riprendere col calcio

Antognoni a cuore aperto: «Ritrovata la mia dignità di calciatore e di uomo»

«Una annata di patimenti - Ho pensato di smettere - A 31 anni non è facile ricominciare; non sperate di vedermi subito al meglio»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Giancarlo Antognoni non ha perso la sua aria schiva, taciturna, restia da buon umbro di campagna trapiantato a Firenze. Di lui Giorgio Albertazzi, supertifoso viola, dice che incarna l'anima interna della Toscana, gente di fegato, di tenacia, di testardaggine.

Ma Antognoni ieri presentava un sorriso smagliante che illuminava il suo viso scavato, i suoi occhi piccoli, i suoi riccioli perfettamente pettinati. La ragione ormai è nota a tutti: da lunedì il capitano viola riprenderà la preparazione allo stadio sotto la guida attenta del prof. Alberto Baccani. Il suo arto ferito — sino a ieri bloccato da una barra di alluminio anodizzato — adesso è libero. Ai consuetti esercizi ginnici, alle corsettine ai bordi del campo, dalla settimana prossima Antognoni potrà aggiungere anche qualche calcio al pallone.

Il suo incubo è durato quindici mesi, da quel lontano 12 febbraio 84 quando la sua gamba andò a cozzare contro il piede del difensore sampdoriano Pellegrini. Adesso il centrocampista comincia il conto alla rovescia: corse, giri in bicicletta, pallegi e tiri in porta per una lunga estate in solitudine che lo vedrà impegnato nel pieno recupero prima del raduno della Fiorentina, fissato per il 23 luglio, se la squadra non sarà impegnata nella finalissima di Coppa Italia.

La conferma della sua ritrovata integrità fisica Antognoni l'ha ricevuta martedì a Torino dopo la visita affettuata presso la seconda clinica ortipedioca di Torino del prof. Paolo Gallinaro, lo stesso che ha operato Bettega, Brio e Mariani. Tra due mesi il giocatore si recherà di nuovo a Torino per un nuovo esame radiografico, l'ultimo di una serie incessante ed ininterrota di verifiche, lastre e visite.

«Per me è stato un giorno meraviglioso — racconta capitan Antognoni nella sua casa fiorentina — perchè mi ha restituito la dignità di calciatore ma anche di uomo. Ho sofferto tanto, adesso ho finito di soffrire.»

Dietro le poche parole del campione del mondo emerge ancora una volta la sua natura timida e spontanea, la sua forza umana fissata tutta nel pallone, nello stadio, nell'abbraccio con i tifosi.

In questi lunghi mesi lui non si è mai perso d'animo: ha sempre sperato, più degli altri, di tornare in campo. «Rientrerò a settembre» aveva annunciato già a marzo. E adesso vuole rispettare i tempi, tornare presto ad essere l'alfiere viola dopo la sofferenza legittima di aver vissuto un intero compionato nell'ingombrante ruolo di spettatore: « Sì — dice Antognoni — dalla tribuna è stata un'annata di patimenti. Vedere i miei compagni là, su quel prato verde, soffrire e lottare sui palloni ed io seduto tranquillamente... Non lo auguro proprio a nessuno».

A chi gli chiede di sintetizzare in una solo parola quanto ha patito in questi mesi lui, pensandoci un pò, afferma perentorio: «Malinconia». Eppure, vedendolo ogni domenica a Campo di Marte, sembrava non dimostrare tanto sentimento, là con la sua gamba diritta, il viso teso, l'aspetto statuario, raccontare la sua lunga odissea: dal primo intervento chirurgico per la riduzione della frattura ad una seconda operazione nel maggio dello scorso anno, dai consulti in Svizzera al nuovo intervento a Torino.

«Ora posso confessarlo. Ho pensato persino di smettere — afferma Antognoni — ma poi l'operazione mi ha fatto cambiare idea. Sapevo o meglio intuivo che sarebbe andato tutto a posto. Ho sempre guardato avanti convinto di tornare ad essere Giancarlo Antognoni, professione giocatore di calcio, non Antognoni, ex campione del mondo».

La sua è una cavalcalta, tra le fortune del calcio, contro un nemico immaginario ma reale: la sfortuna. Prima di quel 12 febbraio '84, Antognoni aveva segnato nel calendario della sua vita un altro giorno fatale: 22 novembre '81. Il quella fredda domenica che faceva dimenticare l'estate ormai irrimediabilmente passata, il capitano viola proteso verso la porta genoana incocciò contro il corpo del portiere Martina. Sfiorando la morte Antognoni capì che aveva un debito con la fortuna che un giorno, baciandogli la fronte, lo sottrasse al suo piccolo paese umbro per portarlo nel firmamemto del gioco più famoso del mondo. Ma lui non si è mai voluto tirare indietro, rischiando su ogni palla, giocando sino all'ultimo secondo.

Adesso è proprio il caso di dire che anche lui «ricomincia da tre»: «Certo che a trentuno anni — confessa il calciatore — non è facile tornare all'agonismo attivo. Non sperino i tifosi di vedermi subito ai livelli precedenti. Ma ritengo che gradatamente tornerò ad essere quello di prima. Ho ancora tre anni davanti a me, non voglio regalarli a nessuno, mi sono riposato tanto in questo lungo periodo...»

Antognoni veste già i panni dei protagonista, pronto a rilevare una Fiorentina lacerata al suo interno e priva di un vero leader. Per il «Putto» fiorentino è giunta l'ora del suo terzo e faticoso debutto. Auguri.

Marco Ferrari

giro d'italia 68

Gran capitombolo a quattro km dall'arrivo che divide il gruppo in tanti spezzoni

Ancora un uomo di Saronni: questa volta vince Hoste

Con una possente progressione il belga ha bruciato sulla linea del traguardo Rosola e Freuler - La maglia rosa Visentini, resta intrappolato nel secondo plotone e perde 20"

Nostro servizio

CERVIA — Vince ancora un atleta in maglia Del Tongo, guizza da lontano, con una progressione che brucia i rivali, il belga Frank Hoste, trent'anni e un fisico da corazziere, un metro e ottantasette di altezza, settantasette chili sulla bilancia, un tipo che nelle volate fa valere la sua potenza muscolare. Niente da fare, stavolta, per Rosola e Frueler. Per la cronaca il signor Hoste vanta quarantasei successi tra i quali una Gand-Wevelgem, una Quattro Giorni di Dunkerque e un campionato nazionale, e in sostanza ieri il Giro ha rispettato il pronostico che voleva uno sprinter alla ribalta. Non sono però mancati i brividi, in altra parte del giornale il bollettino medico descrive i danni più grossi subiti da chi è rimasto coinvolto in varie cadute una delle quali si è verificata a circa quattro chilometri dallo striscione per colpa di elementi che rischiano più del dovuto. I principali accusati sarebberoi corridori americani e mi aspetto testimonianze che facciano luce completa. Sull'asfalto una trentina di uomini, un plotone spezzato in vari tronconi: Moser e Hinault si salvano, Visentini ha un diavolo per capello perchè lascia per strada venti preziosi secondi e vede assottigliarsi il suo vantaggio in classifica.

Era una tappa completamente liscia, un lungo viaggio senza il minimo dislivello, un puntar diritto verso il traguardo. Nella piazza del raduno, un comunicato informava che Dino Zandegù era stato deferito alla commissione disciplinare per offese e minacce contro la giuria che aveva retrocesso Pagnin e promosso Bombini nella volata di Vittorio Veneto. Torno sull'argomento per ribadire la giustezza del provvedimento e per aggiungere che in casa Malvor si è fatto troppo chiasso, che non è bello indurre qualche giornale a sparare titoli sul ritiro della squadra pur sapendo che la minaccia sarebbe rientrata. Insomma, Zandegù ha perso le staffe e i dirigenti della sua squadra lo hanno imitato. Non voglio essere un paladino della giuria, il lettore sa che non risparmio critiche e tirate d'orecchie a nessuno, però ben vengono certi interventi e certe punizioni per salvaguardare la pelle dei ciclisti.

Una tappa liscia, dicevo, una marcia di trasferimento, lo sfortunato Argentin che abbraccia i colleghi con tanta nostalgia e molti carovanieri che tagliano la corda in cerca di una trattoria. È sempre così quando si pensa ad una cavalcata con pochi fremiti, quando la tentazione di un buon pranzo supera l'interesse per la gara. Io vedo il gruppo compatto a Treviso, compatto a Mestre e al bivio di Chioggia, sento dalla radio di bordo che Hinault vuole dai suoi scudieri un'andatura più svelta e c'è un momento di «bagarre», c'è un fruscio di ruote sul filo dei sessanta orari, c'è anche un ruzzolone di Gavazzi che si rialza con qualche spellatura. Poi il Veneto incrocia la Romagna. Tira vento, raffiche di vento che bloccano l'iniziativa di Pagnin. Ecco Comacchio, ecco un tentativo di Demierre, Patuelli e Wiss ai quali viene concesso uno spazio di cinquanta secondie stop, ecco Ravenna con due sparate di Knetemann e un altro allungo di Pagnin.

Il finale è vivace, elettrizzante e spaventoso. Messi a tacere Patellaro, Poissonier e Maccali, cominciano le manovre per le posizioni di testa, i movimenti delle formazioni che hanno un velocista da giocare nella conclusione di Cervia. E più d'uno azzarda provocando capitomboli e grovigli, contusi e feriti, uomini che rimangono a terra, altri uomini che nel trambusto perdono terreno, vedi Visentini e Saronni, vedi Contini, campioni che nel foglio d'arrivo risultano nel secondo spezzone del gruppo. Un arrivo dominato da Hoste, e oggi il Giro andrà da Cervia a Jesi su una distanza di 185 chilometri. In avvio di corsa è in programma una sosta di tre minuti per portare un saluto e un augurio alla comunità di San Patrignano, poi una sequenza di ondulazioni, un tracciato nervoso che invita alla battaglia, quindi avanti gli uomini di talento e di coraggio. Il giorno dopo, il primo riposo e il primo bilancio.

Gino Sala

COLNAGO
la bici dei campioni

L'Arrivo

1) Frank Hoste (Del Tongo Colnago) km. 237 in 6 ore 19' 17"
2) Rosola (Sammontana Bianchi)
3) Freuler (Atala Campagnolo)
4) Van der Velde (Vini Ricordi)
5) Hofeditz (Skil)
6) Gambirasio
7) Pagnin
8) Gavazzi
9) Moser e molti altri corridori pari merito

La classifica

1) Roberto Visentini (Carrera Inoxpran) in 30 ore 54' 43"
2) Hinault (La Vie Claire) a 28"
3) Lejarreta (Alpilatte Olmo Cierre) a 1' 16"
4) Mutter (Carrera Inoxpran) a 1' 25"
5) Moser (Gis Gelati Trentino Vacanze) a 1' 31"
6) Seiz a 2' 04"
7) Lemond a 2' 09"
8) Baronchelli a 2' 34"
9) Contini a 2' 48"
10) Maier a 2' 49"

Quante folli volate Ma la giuria cosa fa?

Nostro servizio

CERVIA — Tanti capitomboli e solo un grave incidente, quello che ha portato all'ospedale di Cervia l'americano Jeff Bradley con la sospetta frattura della clavicola destra e ferite alla fronte. Per il veneto Mariuzzo alcuni punti di sutura al mento, e tutto considerato poteva andar peggio, poteva essere una serata con notizie allarmanti, e visto che siamo in tema di incidenti propongo ancora una volta agli organi competenti, a coloro che fanno le leggi del ciclismo, un controllo molto più minuzioso e severo per punire i cosiddetti banditi delle volate. Non basta mettersi a cinquecento metri dal traguardo per osservare gli ultimi movimenti: questo serve per vedere le scorrettezze in fase di chiusura, ma per avere in pugno la situazione, per scoprire tutte le malefatte, è necessario seguire con più commissari gli ultimi cinque chilometri, commissari che abbiano solo questo compito di vigilanza. Le volate cominciano infatti da lontano, cominciano sovente con gomitate e prese di maglia per occupare le posizioni di testa, e chi commette infrazioni non solo è fuori dal regolamento, ma diventa un pericolo pubblico.

Ieri, la caduta più spettacolare e più impressionante si è appunto verificata a quattro chilometri dalla conclusione. Qualcuno ha visto? Qualcuno è in grado di riferire per i provvedimenti del caso? Penso di no, e intanto per colpa di altri, Roberto Visentini finisce nel mucchio e perde 20" che al tirar delle somme potrebbero risultare decisivi. Visentini accusa un americano, ma non fa il nome, Visentini dice che molti corridori dovrebbero rimanere a causa dal Giro d'Italia, dice che 180 concorrenti sono troppi, ma restiamo nel campo delle chiacchiere e delle polemiche e non avremo progressi, non avremo pulizia nel plotone se la giuria non disporrà di uomini e mezzi per svolgere nel migliore dei modi il suo compito. I banditi, insomma, vanno tolti di mezzo: se non diamo loro la lezione che meritano, un giorno o l'altro potremmo piangere su qualche disgrazia.

g.s.

Dopo 18 anni il titolo italiano è ritornato a Bologna

Mapier campione, miracolo collettivo

Pallavolo

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — In un palasport ribollente di umori e tensioni amplificate al diapason, il volley scopre una nuova regina: la Mapier Zinella. Lo scudetto ritrova la strada di Bologna dopo diciotto anni di forzata astinenza. Un successo inatteso, ma circondato dal calore di aperta simpatia che si manifesta d'impulso verso il «nuovo». Il campionato di volley si rinnova nella continuità. C'è concordanza nei fattori, se al Cus Torino succede la Mapier, è il prolungamento di un modello che concepisce la costruzione di un collettivo dal di dentro, coltivando la crescita del settore giovanile, la promozione di nuovi talenti.

La Panini Modena esce doppiamente sconfitta dal terzo e decisivo confronto. Il collettivo crolla nel momento topico, sotto il peso delle molteplici responsabilità, complice un incauto rapporto (favorito dal gruppo dirigente) tra la squadra ed un pubblico che la idolatrava come già sicura campione. La società invece, sconta una mentalità arretrata ed inadatta alle esigenze tecniche del moderno volley: la presunzione che si possa surrogare alle deficienze strutturali e di programmazione mediante la disponibilità di larghi mezzi finanziari. L'errore più grave sarebbe quello di addebitare tutte le colpe in questo frangente ad Andrea Nannini, il tecnico della squadra. Farne una sorta di parafulmine, evitando la riflessione e l'analisi sulla sconfitta, mentre è indifferibile la costruzione di un nuovo tipo di società, dove ruoli e funzioni siano facilmente individuabili e non sovrapponibili.

Tra i coloriti lazzi e fischi della tifoseria felsinea convenuta a Reggio Emilia, tra l'amarezza ed i silenzi degli sconfitti, il principale artefice dell'eclatante stagione della Mapier ha vissuto, al termine dell'incontro, gli attimi di gioia in assoluta modestia. Parliamo di Nerio Zanetti, tecnico quarantacinquenne, vice allenatore della Nazionale, l'uomo a cui è legato un pezzo lunghissimo della storia della pallavolo bolognese. Senza ridurre i meriti al giovane presidente Giorgio Belli, Nerio Zanetti incarna «in toto» il carattere della squadra. A lui va ascritta la ferma convinzione, anche nei momenti critici, di poter strappare una vittoria che pochi pronostici gli accreditavano; la capacità di galvanizzare i giocatori a costo di offrire all'esterno un'immagine eccessivamente sanguigna e «barricadera» della squadra. I risultati non lo hanno smentito. Ma con umiltà Nerio Zanetti ha chiesto immediatamente scusa agli interlocutori per l'intemperanza e l'aggressività di alcuni recenti comportamenti.

La vicenda umana del tecnico si sposa con quella di un altro personaggio, elemento dissacratore ed irriverente, capace di duplicare con i suoi atteggiamenti in campo lo spettacolo. Si chiama Marco Venturi, genio e sregolatezza per antonomasia, rivalutato a Bologna dove si è preso una grande rivincita su tanti denigratori. In tutte e tre le partite di questa finalissima, Venturi è risultato l'elemento trainante e cardine della Mapier, l'uomo in più, l'uomo d'ordine pur nella fantasia che contraddistingue il suo gioco, ideale cerniera tra le direttive di Zanetti e la squadra. Tra i due, splendido nel fisico e nella potenza palesata, vi è Stelio De Rocco, «martello» costruito da Zanetti, punta di diamante della Mapier. Ora dal canadese, figlio di italiani, si attende una parola definitiva per la sua naturalizzazione: se fosse positiva, la nazionale italiana di pallavolo acquisterebbe l'elemento capace di trasformare in realtà i sogni di primato in Europa.

Michele Ruggiero

La nuova Cagiva subito in pista venerdì al Mugello

Motociclismo

Dal nostro inviato

FIRENZE — Sono momenti duri per il motociclismo italiano. Domenica ad Hockenheim, come anche nelle due gare precedenti, le difficoltà che incontrano i nostri piloti a farsi avanti, a trovare spazio tra i primi posti delle classifiche, sono apparse evidenti. Nella classe 125, grazie al vecchio Bianchi, a Gresini e Brigaglia, si riesce ancora a stare al passo, ma nelle classi che contano, cioè nella 500 e nelle 250, è proprio buio pesto. Venerdì, sabato e domenica il Mugello ospita il Gran Premio delle Nazioni, quarta prova del campionato mondiale. Le prospettive che un pilota italiano possa in qualche modo sostenere un ruolo da protagonista di primo piano sono veramente scarse.

Perciò, mentre si aspettano gli esiti del lavoro della Garelli e dell'impegno Aprilia, per la classe 250 s'affaccia l'ipotesi che possa essere la Cagiva a ridare qualche vigore alle speranze degli italiani con la nuova moto che proprio ieri sera ha presentato per rinfrancare il morale di Lucchinelli che la porterà al debutto nella corsa italiana. Puntare su un risultato immediato è azzardato, tuttavia almeno i segni di un destino positivo sulla pista del Mugello si spera davvero di poterli vedere, per non accrescere ancora la delusione e per confidare in un futuro motociclistico meno monotono.

Eugenio Bomboni

Brevi

Oggi Falcao gioca a Subiaco

Paolo Roberto Falcao tornerà a giocare con la Roma, dopo l'operazione, la convalescenza e la lunga reducazione alla quale si è dovuto sottoporre. Scenderà oggi in campo a Subiaco, alle ore 16, dove la squadra giallorossa disputerà una partita amichevole contro la squadra locale.

Gli arbitri di domenica prossima

Questi gli arbitri di domenica in serie B: Arezzo-Parma: Pezzella; Cagliari-Bologna: Paretto; Catania-Triestina:Esposito; Cesena-Bari: Lo Bello; Empoli-Perugia: Lanese; Genoa-Pisa: Casarin; Lecce-Campobasso: D'Elia; Padova-Samb: Bergamo; Pescara-Monza: Mattei; Varese-Taranto: Coppetelli.

Le decisioni del giudice sportivo

Questi i giocatori squalificati nell'ultima giornata di serie A: per 2 giornate Bonetti (Roma), Dossena (Torino), Guerrini (Como); per 1 giornata Hateley (Milan), Perrone (Ascoli), Muller (Como). Il presidente dell'Ascoli è stato inibito fino al 13 settembre. In serie B cinque giornate sono state inflitte a Panizza (Parma); per 2 giornate Cupini (Bari); per una Tomasoni e Misuri (Varese), Amenta (Perugia), Enzo (Lecce), Galluzzo (Bari), Maggiora e Polenta (Catania), Miletti (Genoa), Presicci (Taranto), Progna (Campobasso), Ruffini (Samb), Vertova e Gelain (Empoli). De Falco (Triestina).

L'Ascoli ha riconfermato Boskov

Responsabile tecnico dell'Ascoli, in serie B, sarà lo jugoslavo Vujadin Boskov. Lo ha annunciato il presidente bianconero Costantino Rozzi dopo un incontro con il tecnico.

Al Real Madrid la Coppa Uefa

Il Real Madrid si è aggiudicata la Coppa Uefa, avendo chiuso il secondo incontro di finale al Bernabeu contro il Videoton sullo 0-1. All'andata aveva vinto il Real con il risultato di 3-0.

Grande rugby a Piacenza

Giovedì 30 a Piacenza, stadio Walter Beltrametti, alle 20,30 le Zebre selezionate da Marco Bollesan affronteranno la fortissima formazione inglese del Gloucestershire. Nelle Zebre giocheranno undici azzurri e il neozelandese Stewart. Nella formazione inglese (tra «A», «B», under 19 e under 23) 17 dei 23 componenti del gruppo sono nazionali.